

Il presidente Taglietti: «Entro l'anno trasferiremo attività in Polonia.

Ma non lasceremo Bergamo»

A rischio 150-200 degli attuali 508 occupati in provincia.

Pagato agli operai il salario in arretrato

■ Toora ridimensiona ma non abbandona i suoi tre stabilimenti bergamaschi. Anche se uno di essi - Costa di Mezzate - cesserà la produzione, mantenendo tuttavia uffici e logistica. A dirlo è il fondatore, presidente e ora - da poco, da quando, il 29 settembre, si è dimesso l'amministratore delegato Giovanni Natali - anche amministratore Francesco Taglietti, che così conferma le indiscrezioni di stampa di questi giorni. Ci tiene, però, a mettere anche i puntini sulle «i» e a precisare: «Che la società si prepari a trasferire tutte le attività in Polonia è una notizia completamente errata e infondata», premette Taglietti. Ma il taglio delle attività nei tre stabilimenti bergamaschi (San Paolo d'Argon, Carobbio degli Angeli e Costa di Mezzate) ci sarà e ri-

guarderà principalmente Costa di Mezzate e, parzialmente, San Paolo d'Argon. Per Costa di Mezzate si tratterà di una chiusura dell'attività produttiva («La meccanica e la riverniciatura - spiega Taglietti - saranno trasferite in Polonia entro la fine di novembre») ma la sede non sarà smantellata

del tutto: «Resteranno gli uffici e la logistica», assicura il presidente.

La filosofia generale è questa: «Nella Bergamasca resteranno il "cervello" e il "cuore" del gruppo e la produzione ad alto valore aggiunto, come, ad esempio, la progettazione, lo sviluppo e ricerca, la componentistica con una sofisticazione tecnologica molto elevata».

Il resto, invece, sarà trasferito in Polonia, dove un operaio costa un quinto rispetto all'Italia. «Dobbiamo delocalizzare la produzione di minore valore».

I posti di lavoro in Bergamasca, dislocati nei tre stabilimenti, sono oggi 508. Entro fine anno saranno destinati quindi a scendere, anche se l'azienda non quantifica. Le indiscrezioni parlano di 350-360. Ma successivamente,

nel 2007, vi sarà un'ulteriore riduzione: è probabile qualche altra decina, e dunque l'occupazione nella Bergamasca potrebbe attestarsi l'anno prossimo su un livello poco sopra le 300 unità. Sono solo ipotesi, naturalmente, che saranno poi confermate o meno dal piano industriale che sarà presentato lunedì prossimo. «La Toora non abbandona Bergamo - ripete Taglietti - anzi nella nostra provincia punterà sulla riqualificazione della produzione».

Intanto in Polonia dovrebbero essere assunti 300 nuovi lavoratori. «Il momento è globale - spiega Taglietti - e il nostro gruppo è globale. Noi tutto sommato stiamo facendo assunzioni in Polonia, ma capisco che sia difficile farlo capire a Bergamo».

Il presidente, intanto, dà

qualche buona notizia ai lavoratori bergamaschi sul fronte del pagamento degli stipendi: «Abbiamo pagato gli emolumenti di agosto e stiamo anche erogando agli operai un acconto di 300 euro sullo stipendio di settembre, come segno di buona volontà. Spero che comprendano tutti che



Francesco Taglietti

*«Necessaria la delocalizzazione delle lavorazioni a minore valore aggiunto, ma nella nostra provincia resterà la produzione di qualità»*

stiamo vivendo una fase di crisi ma che stiamo anche lavorando tutti per cercare di risolverla».

Taglietti torna in prima linea dopo qualche anno di retroguardia, in cui si è occupato principalmente dello sviluppo di Toora Poland e vuole lanciare un segnale in questo senso, dopo le dimissioni di Giovanni Natali: «Torno in campo per occuparmi in prima persona delle attività bergamasche del nostro gruppo».

E i sindacati che protestano per la mancanza di comunicazioni e rapporti con la Toora? «Adesso presentiamo il piano ma è evidente che il nostro impegno è quello di confrontarci con la controparte per ridurre il più possibile l'impatto dell'operazione sul territorio».